

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Foto di Michele Nucci/Ansa

A Bologna il bacio omo ed etero per la lotta all'Hiv

AIDS ■ Si è svolto ieri a Bologna un flash mob promosso dai militanti dell'Arcigay per sensibilizzare la cittadinanza sull'uso del preservativo contro la diffusione del virus Hiv. Il bacio tra due manifestanti è il simbolo di questa bat-

taglia che, soprattutto il mondo omosessuale, sta combattendo da molti anni, scontrandosi con pregiudizi e luoghi comuni mai sopiti. Su questo tema vi segnaliamo il documentario «+ o - il sesso confuso» di Adriatico e Corbelli.

CHIEDO ASILO SONO GAY

Storie di perseguitati nei Paesi di origine a causa del loro orientamento sessuale Come ottenere lo status di rifugiato in Italia

Arrivano con i barconi, sono portati nei Cie oppure trovano alloggi di fortuna, intorno a loro solitudine e disinformazione. Soltanto per caso vengono a sapere che si può chiedere e ottenere lo status di rifugiato se nel paese di origine si rischia di essere perseguitati perché omosessuali o trans. Per tanti che non riescono, Jawed, Samira, Mohamed, Walid ce l'hanno fatta. Jawed, che oggi ha 29 anni, era stato condannato in Marocco perché l'omosessualità è considerata reato. Gli danno 4 mesi di carcere, sconta la pena e riesce a scappare. Giunto in Italia si fa inviare gli atti del tribunale che parlano della condanna. La sua documentazione è considerata sufficiente per ottenere lo status. Succede così anche per Samira. Anche lei marocchina espatriata da piccola insieme al fratello e alla mamma, restano per un po' in Spagna e in Francia prima di giungere in Italia. Ma in Spagna accade la tragedia. La

madre, sposata con un marocchino, resta incinta per una relazione extraconiugale: in Spagna viene trovata morta in casa con il neonato. Impossibile partorire andando in ospedale, troppo forte il timore di una vendetta del marito. Samira cresce e scopre di essere lesbica, giunta in Italia viene a sapere che può fare domanda di protezione internazionale.

UN MARITO OBBLIGATORIO

Se tornasse in Marocco le imporrebbero un marito, vista la sua storia occorre proteggerla. Parla delle situazioni degli stranieri omosessuali in Italia Giorgio Dell'Amico, referente nazionale Arcigay per immigrazione e asilo, che ha preso parte al convegno appena conclusosi a Palermo «Fleeing Homophobia», una ricerca sui rifugiati in Europa. Non è impossibile ottenere una protezione in Italia se perseguitati in patria, negli altri paesi invece si sostiene che il richiedente può «nascondersi». È il requisito della «discrezione» che sembra suggerire «se non ti esponi non ti suc-

cede nulla». «Dire che ci si può proteggere restando nell'ombra è una lesione dei diritti umani – dichiara Dell'Amico – non sempre basta: si può andare a un incontro “segreto” e trovare la polizia». Qual è l'iter per ottenere una protezione internazionale? «Appena giunti in Italia occorre contattare associazioni anche lgbt che si occupano di asilo e poi andare in questura. Dire che si vuol fare domanda in quanto perseguitati. La domanda deve contenere la storia personale, l'eventuale documentazione in grado di provare che nel paese c'è un clima omofobico e che si ha un timore personale. Una commissione esaminerà il caso». Lo status di rifugiato è la protezione massima – in 76 paesi l'omosessualità è reato –, si può ottenere anche quella «sussidiaria» se nel paese di origine c'è un pericolo generalizzato come una guerra civile. Il principale ostacolo è la disinformazione: si ritiene che le protezioni scattino per motivi religiosi o politici. «Quando mi occupavo di stranieri per un comune del Nord Italia ho incontrato Mohamed, pakistano. Mi dice che vuole ottenere asilo. Gli chiedo quali sono i motivi, scoppia a piangere e rivela: sono gay. E gli dico “sono gay anche io”. Quasi sempre gli stranieri gay e lesbiche sfuggono le comunità di appartenenza che condividono la condanna dell'omosessualità diffusa nel paese di origine. Walid, tunisino, giunge in Italia all'inizio del 2010. Di lui si sa e viene deriso, di notte nel Cie si nasconde per timore delle aggressioni. Sta per essere espulso quando un connazionale lo informa della possibilità di fare domanda in quanto gay. Viene assistito da Arcigay. Oggi è un rifugiato».

A Roma «Agender» il cinema queer

Al via la prima edizione a Roma del festival «Agender» dedicato soprattutto al cinema queer, con attenzione alle tematiche dei generi e dell'orientamento sessuale affrontati con linguaggi differenti. Le proiezioni iniziano venerdì 9 per finire domenica 11 dicembre al Nuovo cinema Aquila. Film, corti e documentari italiani e stranieri, alcuni a produzione indipendente altri provenienti dal circuito dei più importanti festival internazionali, sono al centro della selezione. Segnaliamo *Abbiamo un problema* (Italia), opera del collettivo catanese Canecapovolto che lavora da 20 anni come gruppo di sperimentazione sulla percezione. In questa pellicola una serie di interviste a persone etero ed omo, invitate a rispondere a 5 domande fingendo di avere opposto orientamento sessuale. L'obiettivo è sabotare «l'immagine mediatica di partenza con l'intento di attuare strategie di spiazzamento».

LE STORIE

L'amore con i capelli grigi e il ritorno dei legami lasciati in sospeso nel passato sono i temi della pellicola *80 enuegan* di Jon Garaño e José María Goenaga (Spagna). Axun, una donna sposata di 70 anni, viene chiamata dall'ospedale per prendersi cura dell'ex-marito della figlia, gravemente ferito in un incidente d'auto. In ospedale incontra dopo cinquanta anni Maite, la sua migliore amica dell'età dell'adolescenza. Tra di loro nasce lo stesso rapporto speciale di allora, fin quando Axun scopre che Maite è lesbica. Comincia così a riflettere sulla natura dei suoi sentimenti verso l'amica: le unisce solo l'amicizia o anche il desiderio? Ancora, in concorso alla Berlinale 2011, è scelto da Agender è il film *Romeos* di Sabine Bernardi (Germania). Lukas ha 25 anni, piace, vive in una casa di sole donne, è corteggiato, ma qualcosa nella sua vita risulta oscuro. Quando arriva Fabio, suo coetaneo di origine italiana, tanti gli svelamenti e i colpi di scena. Un romanzo di formazione e di «trasformazione».